Anno V. — N. 202 | Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Settembre 1882 | Abbonamento postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## Il Pellegrinaggio ad Assisi

È in questi giorni che si compie il settimo centenario dalla nascita di Colui che con un'appellazione che ne riassume tutta intera la vita, venne detto il Poverello d'Assisi; e appunto per il 6 del corrente settembre, il benemerito Consiglio superiore della Gioventù cattolica aveva invitato i cattolici d'Italia a recarsi ad Assisi per pregare insieme alla sua tomba. Ragioni di opportunità indussero a cangiare il programma stabilito; quindi i pellegrini andranno prima a prostrarsi fra noi al sepolcro dei SS. Apostoli e a ricevere la benedizione del Vicario di Cristo per poi visitare la tomba del santo il 17 del corrente settembre.

Di quanti pellegrinaggi si compierono in questi ultimi anni, forse niuno fu al pari di questo opportuno, niuno che avesse una significazione più spiccata.

Se la santità fu in ogni tempo in opposizione allo spirito del mondo, di S. Francesco può dirsi ch'egli fu la negazione assoluta dello spirito del secolo nostro. Di questo secolo a preferenza d'ogni altro può dirsi che

> superbia ed avarizia sono
> Le due faville c'hanno i cuori accesi.

Le sfrenate ambizioni, le brame di subiti guadagni hanno invaso ogni cuore: raggiungere le altezze del potere, creare fortune colossali e repentine è il sogno dei più, che, avviatisi su questi sentieri perigliosi, non badano alle vittime che si lasciano dietro, nè pongono mente al precipizio che il più delle volte si para loro dinanzi.

Quale strano contrasto fra queste tendenze del nostro secolo S. Francesco d'Assisi; egli che vende i suoi beni per darli ai poveri, egli che si separa dal mondo e si nasconde sotto la rozza tonaca del penitente!

Ora i cattolici d'Italia pellegrinando alla tomba di questo glorioso figlio del secolo XII, non solo faranno atto solenne della loro fede, ma, onorando chi non conobbe che la povertà e l'umiliazione, dimostreranno com'essi, figli del secolo XIX, rinnegano le tendenze malvagie di questo secolo e si dichiarano pronti a combatterle.

Nè l'opportunità di questo pellegrinaggio nasce solo da ciò. Or sono pochi giorni in una delle più gentili città della Lombardia veniva inaugurato un monumento alla bieca figura di un frate, che dimentico della sua tonaca, apostata alla sua fede, combattè la Chiesa sua madre, seminò risse e discordie fra i suoi fratelli italiani.

Alla sacrilega festa si diedero convegno i seguaci del libero pensiero, e la bandiera di Satana sventolò accanto alla statua dell'eretico. In quel giorno la miscredenza insultò alla fede dei Cattolici italiani, e la Massoneria gettò loro il suo guanto.

E i cattolici lo raccolgano: alle profanazioni di Brescia rispondano le pie funzioni d'Assisi, alle bestemmie dei liberi pensatori, le preghiere dei credenti.

Presso il sepolcro di S. Francesco non avremo con noi personaggi ufficiali, o ministri d'uno Stato cattolico: cotesti signori non amano le Chiese, fuggono l'acquasanta. Ebbene ne faremo senza. Ma invece quanti ci troveremo là riuniti, saremo tutti fratelli, veramente fratelli, di quella schietta fratellanza che consiste nella fede comune.

Cattolici d'Italia, ad Assisi.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Parigi**, 4 settembre 1882.

Checchè si dica dal telegrafo e dai giornali, non andrà guari che l'Egitto dovrà considerarsi una possessione inglese. Alessandria è occupata da un'armata di 10 mila uomini; il Kedive riposa all'ombra del vessillo inglese e custodito dalla guardia reale della Regina Elisabetta; il canale è difeso da una rispettabile flotta inglese, e tutto questo non costituisce forse un fassimile della spedizione tunisina? Oramai 30 mila inglesi passeggiano per l'Egitto; ed in quel modo si giunse a tal punto? Io ritengo che il *Cittadino Italiano* sia nel suo insieme di quella politica, che non congetturа o profetizza; ma, aspettando gli avvenimenti, si affida a quella eterna provvidenza che tutto dispone con sapienza, e giusta misura. Ma infrattanto lasciate che vi metta a cognizione di certe secrete particolarità, forse a taluni sfuggite, da altri neglette, da molti derise quasi inverosimili.

Il Sultano Abdul-Hamid, come ascese il trono degli avi suoi, volle dare un diverso indirizzo alla sua politica estera; volle inaugurare una politica strettamente musulmana. Per raggiungere tale scopo, conveniva rovesciare tutto ciò che era stato edificato ed iniziato durante l'impero dello zio Aziz, del padre Medjid, e degli ultimi anni di regno dell'avo Mahmoud. Chi non ricorda le resistenze di Aziz, alla famosa conferenza europea ed al protocollo impostovi, il cui rigetto fu la guerra sospesa col trattato di St. Stefano? Chi non sa che l'aumento di frontiere pel Montenegro e la cessione della Tessaglia alla Grecia furono una volontà ferrea e minacciosa dell'Europa intiera?

In questo mezzo lo spirito dominante a Yildji, residenza imperiale del *Gran Turco*, vieppiù s'irritava: negli affari interni una direzione avversa ad ogni riforma e ad ogni concessione per gli stranieri e pel miglioramento del paese; per gli affari esteri uno studio continuo, calcolato di riannodare dal Marocco alle Indie *tutti* gli Islamiti, eccitarne lo spirito, risvegliare le antiche tradizioni, ed opporli allo sventolare della bandiera verde agli Europei. Questo lavoro proseguiva in secreto, ma alacremente; quando che gli affari di Tunisi ne squarciarono gli occulti fili. Queste mie idee, vi pareranno strane; perchè sono mie, mi piacciono, e proseguisco.

Allorquando il trattato del Bardo sconcertò la riunione degli Islamiti, al Cairo si andò costituendo un nuovo partito nazionale, ed Araby l'uomo di fiducia di Yildij inalberò il vessillo antieuropeo. Sì, Araby è l'uomo di fiducia del Sultano; è nato e vissuto sotto la protezione di Yildij; dopo gl'infausti massacri dell'11 giugno, ha ricevuto per suo incoraggiamento il Gran Cordone del Midjidiè, alla barba di Francia ed Inghilterra, che il Sultano ha fatto di tutto per mettere in disaccordo. Il Sultano, quando venne a conoscere che le arti sue per sconcertare l'unione di Francia e d'Inghilterra tornavano inutili, si appigliò al generale Wallace ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, sperando che l'America intervenisse in suo favore, ed obbligasse l'Inghilterra a ritirare da Alessandria le prime flottiglie, che veleggiavano di costa. La superba Albione subodorò la cosa, e prima ancora che si compissero i primi passi fatti coll'America, e si conoscesse l'esito della Conferenza riunita in Costantinopoli, bombardava Alessandria: chi condannerà l'Inghilterra, se le arti del Sultano, se le costui arti miravano a scalzarle il dominio delle Indie, dove stanno milioni di musulmani?

Si aggiunga che l'uomo di ferro, che tiene sotto il suo dominio l'Europa intiera, aveva proposto al predecessore di Gladstone l'occupazione dell'Egitto per ricompensa ed in ricambio della Macedonia, che è un boccone preparato per l'Austria, che guarda a Salonicchio. Beaconsfield cadde e gli successe Gladstone, ma il piano prestabilito non si è mutato: la Francia e l'Inghilterra in Egitto, la casa d'Austria nella Turchia Europea; ecco il piano. E l'Italia? o quieta a casa sua, o peggio per essa. Dopo tutto è ora di finirla con questo islamismo, che è la negazione di Dio, con il governo dei pascià, tirannelli in miniatura, e la turpitudine legale.

***

M'immagino che avrete di questi giorni fatte non poche lagnanze, perchè sono venuto più del consueto meno alla parola data d'inviare qualche volta delle *corrispondenze* da questa capitale. Anzitutto vo riponsando che *poco o nessun interesse* possano avere questo dicerie, ove i lettori per lo più *trovano minestra rifritta*; onde è che come se ne avveggono, saltano di pari passo e si appigliano a ciò che lor torna più appetitoso, e può aguzzare il palato; e poi abbiamo avuto di questi di il consueto ritiro spirituale. Qui a Parigi il sacro ritiro era presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Guibert, e dal suo Coadjutore l'Arcivescovo di Larissa *Monsignor Richard*: il padre predicatore era l'abate Planus Vicario generale d'Autun, *fatto* a bella posta per somiglianti predicazioni: *conticebamus omnes, intentique ora tenebamus.* Rivolgendo lo sguardo a questi sacri ritiri, in cui il sacerdote cattolico, per così dire si rinnovella, si ritempra in qualche maniera nella pratica de' suoi doveri, si fortifica contro gli ostacoli che si oppongono alla sua pietà, e si riconforta di tante sofferenze morali, di tante miserie e sventure, di disinganni e perfino disperazioni, che costituiscono il suo pane quotidiano, una semplice ma grave riflessione nasce tosto nello spirito serio ed osservatore.

---

24 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

*(Dall'inglese)*

— Offrii allora la mia ciambella al vecchio. Egli la accettò, e mi benedì. Non posso rammentarmi quello ch'ei mi dicesse. Tutto quanto mi ricordo, è che mi diede la sua benedizione. Sebbene fanciulletto, quel fatto lasciò in me una tale impressione, che non l'ho mai dimenticato, e recentemente ho dipinta questa scena per conservarla fresca nella mia memoria. Le figure sono rappresentate il meglio che potei, dopo trascorsi tanti anni.

Abbondanti lagrime rigavano la faccia della baronessa.

— Vi offro mille talleri di questa tela, disse, dopo che si fu rimessa alquanto.

— Oh! signora, balbettò Bertel.

— Ascoltate, disse, ella, Mi dite che il vecchio cieco vi ha benedetto, ma che non vi rammentate più le sue parole. Io me le ricordo. Vi ha detto che quel giorno voi gettavate il vostro beneficio sull'acqua, e ch'ei pregava che dopo molti anni avesse a ritornarvi. E difatti oggi vi è ritornato, e Dio oggi mi manda, perchè il voto di quel vecchio si avveri.

Io era la fanciulletta e il vecchio, mio avo; o meglio, come egli ebbi ragione di credere dappoi, un amico che se n'era imposti i doveri. Allora era una povera orfanella; or invece sono la moglie di un ricco signore. Ormai m'incarico del vostro avvenire.

— Oh, buon Dio, che sento, io mai?

— Questa è una promessa che compirò religiosamente.

— Oh! esclamò Bertel congiungendo le mani. E pensare che questa fortuna mi giunge quando l'idea del mio avvenire, presentandosi alla mia mente nera nera, m'avea immerso in una tristezza spaventosa, quando da pazzo potei concepire qualche pensiero di diffidenza della giustizia e della provvidenza di Dio!

— In avvenire, disse la baronessa con voce solenne, non dubitate nemmeno per un istante della divina sapienza del Creatore; confidate sempre in lui, e il vostro avvenire non vi recherà più alcun spavento.

— Oh, signora, quanto bene mi fanno le vostre parole.

— Le mie parole, disse la baronessa alzandosi e avviandosi per partire, non fecero che ridestarvi i sentimenti che in parte spenti, ora tornano in voi a rivivere e che come vi confortano oggi, così vi conforteranno in tutta la vita se non vi rifiuterete d'ascoltar la loro voce. Quanto a me mi darò tosto premura di compiere la promessa che v'ho fatto, e penserò al vostro avvenire.

— Grazie, signora, mille grazie; la mia gratitudine durerà quanto la mia vita.

### X.

### Una conversazione alla tomba del re.

— Quanto sono lieta che tu non abbia avuto bisogno, durante questo viaggio di condurre il tuo legno in un porto del Baltico, diceva Amelia Vinterdalen a suo marito, seduta a fianco a lui in un elegante gabinetto, ammobigliato all'inglese.

L'ultimo barlume di un lungo crepuscolo era scomparso, una brezza acuta soffiava tra gli alberi della villa, e facea apprezzare di più la comodità di una camera ben riparata.

Era la terza sera dopo il ritorno del capitano, e tuttavia egli non aveva lasciata ancora la *tomba del re*, perchè diceа di trovarsi troppo bene con sua moglie e con suo figlio per allontanarsi nemmeno dall'ombra della sua casa. Il solo visitatore venuto alla villa era Mads Nielsen. Egli vi si recava regolarmente mattina e sera, portando delle pesce, ed era sempre accolto con premura.

— Lieta! perchè? disse il capitano.

— Già te lo imagini. Il *terribile* pirata Lars Vonved ora più che mai è lo spavento di tutti *gli incrociatori* del Baltico.

— Davvero?

— Il solo suo nome fa terrore a tutti gli onesti uomini di mare della Danimarca. Le ultime sue gesta.... l'esplosione del *Falk*....

— Ho letto l'articolo del *Foedrelandet* a questo proposito.

— E non è qualche cosa di inaudito? Che demonio dev'essere questo Vonved.

— E lo credi davvero, Amelia?

— Se lo credo! Tutti lo credono come me. Non sei anche tu dello stesso parere?

— Veramente no, rispose il capitano. Non è cosa caritatevole l'attribuire ad un uomo tutto il male che la fama vorrebbe addossargli.

— Sei dunque scettico come Mads Nielsen? Mads, a quanto dice, non crede nemmeno che Vonved sia un pirata.

— Mads in ciò mostra assai buon senso, ed io divido la sua opinione.

— Via, via, non scherzare su questo argomento così poco allegro. Che sarebbe di te se il tuo legno cadesse come tanti altri nelle mani di Vonved?

— Oh, io non ho paura.

— Chi sa? puoi *navigare* sul Baltico, e da un momento all'altro incontrare il pirata senza pietà....

— Allora ci conosceremo, e berremo insieme.

— Come mai puoi ridere ad un'idea così spaventosa?

— Perchè no, Amelia? Credi che Vonved si rifiuterebbe di bere con un onesto marinaio?

— Si dice che cala a fondo tutti i navigli, che fa *prigionieri*, dopo aver annegato con un sasso ai piedi gli uomini dell'equipaggio.

— E chi dice questo?

— I giornali, tutti.

— Tutti, all'infuori di Mads Nielsen, non è vero?

— Sì.

— Non c'inganniamo, Amelia. In fede mia, vorrei saperne qualche cosa di più su questo, Lars Vonved, pirata, corsaro come lo chiamate. Che sorta d'uomo è?

— Oh, non ho mai veduto il suo ritratto.

— Ha una bandiera nera, ornata di una testa di morto, e di due ossa disposte in croce?

— Nemmeno della sua bandiera non ne so nulla. Quello che so è questo, che dopo letto l'articolo del *Foedrelandet* non potei dormire la notte senza destarmi di soprassalto, mandando grida di spavento. Ti sognava sempre prigioniero del sanguinario pirata del Baltico.

*(Continua).*

Se uno dei tanti adepti del libero pensiero, che avesse tuttora nel fondo dell'anima un avanzo di luce di fede, potesse essere stato testimonio della gioia santa onde il clero pacificamente unito per riedificarsi, rinnova le sue promesse di stare più e più fedele a Gesù Cristo, alla Chiesa e di consacrarsi anima e corpo alla salute delle anime; siffatto libero pensatore non avrebbe potuto rattenersi dal riconoscere, che questa Chiesa, cui il suo Divin Fondatore ha promesso l'immortalità, questa Chiesa, la quale ha già passato 19 secoli senza piegarsi al giogo delle persecuzioni o paventare le burrasche le più furibonde, questa Chiesa ben lungi dal precipitare al suo dissolvimento, come si osa proclamare ai quattro venti senza però credervi, apparisce un dì più che l'altro *trionfante* e ripiena di vita, in mezzo agli assalti continui che le umane passioni le muovono, apparisce più feconda di opere di carità, opere, delle quali la filantropia moderna non potrà mai e poi mai raggiunger la grandezza e l'eroismo, la generosità e il sagrificio.

***

Ma conviene lottare; ad un assalto, ad un *attentato* dei massoni opporre armi nuove e di nuova invenzione. Or la framassoneria *circuit* come il demonio *quaerens* la tenera età coi giardini frebelliani, dove di tutto si parla, tranne di Dio, dove il segno della Croce è sbandito, e dove al più si tollera il nome di Dio in qualche canzoncina fatta apprendere ai bambini, nella quale in fondo a qualche verso per necessità di rima v'entra di sghimbescio il santissimo nome: canzoncina che sta bene in bocca a qualsiasi, fosse anco al bambino del gran Califfo — Ebbene a queste arti settarie conviene opporsi: e fra noi s'è istituita la così detta *Armata degli Angeli*; ossia associazione dei bambini. E' suonata l'ora degli sforzi supremi per Iddio, per la patria, per la tenera infanzia.

Chiunque sente di essere cattolico, chiunque sente amore alla religione degli avi suoi, e vuol questa trasmettere ai propri figli, come la porzione più preziosa del suo ereditaggio, deve lottare con tutti i mezzi per impedire che la framassoneria s'impadronisca della tenera fanciullezza.

Uno di questi mezzi è la preghiera, la quale, gridava Donoso Cortes ai grandi di Spagna, è più efficace delle stesse battaglie: ora quale preghiera più potente di quella che sgorga da un cuore ancora scevro dalle umane malizie e dalle apostasie, e passa per le labbra ancora pure da immondezze ed impietà? Per tal modo la organizzazione dell'*Armata degli Angeli*, o come altrimenti si chiama ed è la *Preghiera dei Bambini*, istituita di recente da un santo prete brêtone ha ottenuto un rapidissimo e consolante successo; cosicchè l'*Armata degli Angeli* conta oramai un milione di ascritti; e ben presto nuove legioni di questa nuova foggia di combattenti verranno ad aumentarla.

Lo scopo e l'organizzazione di quest'opera sono mirabilmente spiegati in un piccolo *Manuale*, pel quale l'autore ha ricevuto, colla benedizione del S. Padre, le felicitazioni di 23 fra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, unanimi tutti nel raccomandare la propagazione di quest'opera con termini lusinghieri per l'autore, e fervorosi pel vantaggio spirituale, che se ne attende. Ritengo che quest'opera sia poco conosciuta ancora in Italia: siete voi i primi a diffonderla: se desiderate una copia del manualetto, ditemolo, chè mi avete sempre trovato servitore pronto a' vostri cenni; o per farla più spiccia indirizzatevi al canonico Hamet Carato di Chatelaudren (Cote-du Nord) che per un franco e mezzo ve ne manda 12 Copie — E vi saluto.

K.

## Come si trovi la povera Italia

Mentre si aspetta ansiosamente che parli alcuno dei Ministri, e sopratutto il Depretis, per vedere come la pensano essi circa la famosa *fusione* dei partiti, che è ora il soggetto della quotidiana polemica degli stessi fogli ministeriali — tutto in prova della *concordia* dei padroni — sciolgono invece lo scilinguagnolo i capi della destra, e parlò il Minghetti a Treviso, il Bonghi a Como ed a Napoli, e parlerà a giorni il Visconti Venosta a Vittorio Veneto.

E, com'è naturale, questi uomini che amano l'Italia, o a dir meglio, la loro *fabbrica*, (come appunto la chiamò il Bonghi) di un amore sì disinteressato, non ponno che gemere affannosamente a vederla ora precipitare in rovina.

E quindi *si offrono*, e fanno ogni sorta di *sacrifici*, per salvarla! Sentasi difatti il Bonghi a Napoli:

« Se io potessi abbandonarmi alle mie ispirazioni, alle tendenze del mio intelletto, considerare la mia inclinazione, gli interessi del partito cui appartengo, — raccoglierei tutte le ragioni di censura pel partito che governa da quattro anni, e vi direi: combattiamolo ad oltranza, (sic) combattiamolo senza guardare agli effetti, ma solo con la coscienza di non fallire alle nostre idee. —

Invece, considerando l'attuale situazione del mio paese, io mi contento di pensare che, invece di aver lodi per la mia coerenza, pel mio coraggio, giovi piuttosto evitare che la situazione non si peggiori; perchè, ove ciò avvenisse pel mio consiglio, io sono sicuro che non potrei aver lode dalle persone assennate. *(Quanta abnegazione!)*

Qual'è dunque questa situazione? Essa è oltremodo difficile. Si tratta di eleggere una Camera nuova da un corpo elettorale nuovo, il quale vi è invitato da un ministero che non ha espresso il suo pensiero, che anzi si potrebbe dire che ciascun ministro ha il suo. Tra quei ministri ve ne ha due principali: gli onorevoli Depretis e Zanardelli, uomini stimabili e di non comune levatura. Di essi, — il Depretis parve di recente il solo che comprendesse la situazione del paese, e che fosse al caso di prender la via per venirne a capo. — Egli parve consapevole della necessità pel governo di esercitare severità contro gli elementi sovversivi.

Quella tale questione del prevenire o reprimere, e che costò la vita di un gabinetto, è pertanto ancora oggi irresoluta. — Lo Zanardelli in varie circostanze non è sembrato trovarsi in pieno accordo con l'azione del Depretis.

In tutte le parti d'Italia sorgono uomini premurosi di mettersi innanzi; c'è una furia di democrazia e socialismo. Cito i fatti di Romagna, ove si è vista un'associazione scegliere a suo presidente un condannato a morte! E' ottimo che si moltiplichino le Associazioni operaie, ma è pessimo che esse siano organizzate con passioni socialistiche, con la negazione dell'autorità.

È questa la vera situazione del paese. Nella Camera passata erano pochi i radicali, e un giorno il Sella mi diceva « guarda, guarda come tutti i deputati odono, quatti quatti, quel radicale che parla e tempesta. Si teme la nube che scoppia, il temporale che minaccia ».

In tale stato di cose, chi volete che pensi all'amministrazione, quando sono proprio le istituzioni, e proprio la monarchia che è minata? La Francia può darsi lo svago di questi spettacoli ma qui essi potrebbero gittare all'aria tutta la fabbrica. »

E quindi per *amore della fabbrica*, che minaccia di rovinare, Bonghi e compagnia si offrono colle loro spalle a puntellarla. Davvero che per cariatidi sono adattatissimi!

E dire che i progressisti rifiutano il loro aiuto! Povera fabbrica, non ti resta dunque che di cadere sfasciata.

## Monaca per forza

Il ministero dell'interno ha inviato ai giornali la seguente comunicazione a proposito di un fatto di cui ci siamo altra volta occupati:

« Molti giornali italiani ed anche alcuni giornali esteri hanno pubblicato sotto il titolo di *Monaca per forza*, il fatto di una giovanetta che sarebbe stata tolta a Pisa dalle mani di due suore, le quali volevano a forza accompagnarla in un convento di Siena per rinchiudervela. E' bene ristabilire il fatto nei suoi veri termini, che sono i seguenti:

« Una giovane senese, di condotta morale non molto corretta, essendo rimasta priva del padre, chiese ed ottenne di essere ammessa nel convento degli Angioli *in Torino*, col pretesto di attendere alla sua educazione, ma in realtà per avvicinarsi ad un ufficiale col quale aveva contratto relazioni amorose in Siena.

« Le suore di quel convento scopersero ben presto la relazione di quella giovane coll'ufficiale e scopersero pure altre gravi mancanze, per cui non volevano più tenerla nel convento, la consegnarono a due monache coll'incarico di ricondurla a Siena e restituirla alla madre. Giunta a Pisa, quella giovine, che non voleva ritornare presso la madre, ma bensì a Torino presso il suo amante, dichiarò falsamente al delegato di pubblica sicurezza che le suore che l'accompagnavano volevano rinchiuderla in un convento di Siena e che l'avevano maltrattata durante il viaggio.

« Ben presto però le cose furono chiarite, la giovane fu riconsegnata alle due suore, le quali la accompagnarono a Siena e la consegnarono alla madre. »

## Una mosca bianca

La mosca bianca, a detta del liberalissimo *Messaggero* è il senatore Zini, di cui abbiamo riprodotto anche noi il discorso al Consiglio provinciale di Modena per opporsi alla spesa di concorso pel monumento a Garibaldi. Il *Messaggero* vorrebbe « che quel discorso fosse letto da tutti i Consiglieri comunali e provinciali che con tanta disinvoltura dispongono del denaro del pubblico per innalzare monumenti. » Al discorso dello Zini il *Messaggero* fa seguire le seguenti osservazioni:

« Cosa si dovrebbe dire a tutti quei consiglieri municipali e provinciali che hanno votato somme relativamente enormi per erigere dei monumenti a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Cavour, a Mazzini; senza contare poi celebrità di minor conto?

« Che dire del municipio di Roma che ha speso seimila lire per mandare l'assessore Torlonia in Ispagna quando si festeggiava il centenario di Calderon della Barca?

« Che dire dei consiglieri provinciali e comunali di Roma, i quali, per incoraggiare l'arte drammatica, cedono per 17 mila lire un'area di terreno, mentre vi erano offerenti per lire 80,000?

« Non c'è da dire che una cosa sola, cioè, che questi signori se ne infischiano sovranamente della legge e fanno ciò che più loro talenta.

« Il *Messaggero* lo ha detto tante volte: i monumenti devono essere innalzati per sottoscrizione pubblica: per il monumento a Garibaldi il *Messaggero* ha versato le sue brave 200 lire: i consiglieri comunali e provinciali facciano altrettanto, ma non si diano l'aria di fare del patriottismo coi quattrini del pubblico. »

## Mons. Lachat e i fatti di Stresa

L'*Ordine* di Como pubblica le seguenti lettere indirizzate al Vescovo di quella città dall'illustre mons. Lachat vescovo esiliato di Basilea circa i fatti deplorevoli di Stresa ai quali monsignor Lachat era presente:

Lucerna, 27 agosto 1882.

*Eccellenza Rev.ma*

Rientrato venerdì ultimo scorso a Lucerna nella mia Diocesi, mi faccio un dovere di venire a ringraziare la Eccellenza Vostra per i favori che mi ha impartiti nell'occasione delle feste del *Pius Verein* a Locarno. Io ho cercato di usarne per il bene morale dei buoni cattolici di costà e dei miei connazionali venuti numerosi da tutte le diocesi della Svizzera.

Mi sono rallegrato di vedere che i cattolici Ticinesi hanno conservato viva ed operosa la fede e che sentono dolorosamente l'impedimento posto alla presenza *fra loro* dei propri pastori.

E' per me un dovere di far sapere alla Eccellenza Vostra che sono stato ricevuto e trattato con ogni ossequio e cortesia dal Venerabile Clero del Ticino e specialmente da Monsignor Roggero e dal Capitolo di Locarno.

Io sono persuaso che le feste testè celebrate a Locarno avranno un ottimo risultato per le anime e per la Chiesa.

Siccome avrà senza dubbio inteso a parlare del deplorevole fatto accaduto a Stresa il 24 del mese corrente, così per la pura verità Le debbo dire che *la Società di Pio Nono* è stata *oltraggiata in un modo vergognoso* e **superiore ad ogni immaginazione.** Dico questo unicamente perchè Vostra Eccellenza sappia *con certezza* che da parte della detta Unione Piana *non è stata fatta alcuna provocazione di nessuna sorta, nè è stata commessa la minima imprudenza*, a meno che si voglia dire che è stata una imprudenza il discendere a Stresa, locchè ignoro.

Le ripeto che dico questo unicamente perchè l'Eccellenza Vostra *conosca la verità* e non per altro.

Si degni gradire l'Eccellenza Vostra i miei ossequii e l'attestazione della venerazione con la quale ho l'onore di protestarmi

Della Eccellenza Vostra

*Dev.mo Oss.mo Servitore*
Firmato: † EUGENIO
Vescovo di Basilea.

A Sua Eccellenza Mons. Carsana
Vescovo di Como.

In data 1 settembre, il medesimo Ill.mo e Rev.mo mons. Lachat scriveva a Sua Eccellenza il Vescovo di Como:

La sua pregevole del 30 agosto passato mi è giunta tutt'imbalsamata di carità fraterna e di cordialità; **grazie** mille per il bene che fa all'anima mia, tanto addolorata, non solo da quegli sciagurati di Stresa, ma da ciò che si vede e si sente. E' cosa incredibile che si possa *inventare* tante e tante **falsità e menzogne** e *sciocchezze* circa un fatto pubblico avvenuto in faccia al cielo. **Affermo di nuovo innanzi a Dio ed agli uomini che nessuna provocazione è stata fatta, in tutto il tempo delle feste** *e nel viaggio a Stresa*, **nè in quel luogo nè al ritorno,** *contro l'Italia, nè contro gli italiani, nè contro le loro istituzioni. Non si è gridato: « Viva il Papa* **Re,** perchè siamo di parere che questo titolo di Re non aggiunge, per sè, niente *per noi* al pregio del *Papa*. »

Davanti alle solenni attestazioni d'un Prelato così virtuoso, insigne e venerando qual è mons. Lachat, forte campione della verità, della fede e del diritto, anche fra dolorosissime prove, chi oserà impugnare la credibilità di lui per attenersi, invece alle scandalose e contraddittorie menzogne della stampa liberalesca, prostituita ad ogni eccesso di nefandezze?

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Il giorno 15 avrà luogo il Consiglio plenario dei ministri per discutere intorno al programma e alla condotta del governo nelle prossime elezioni generali.

— Notizie da Brescia recano che Zanardelli in un convegno d'amici si è dichiarato recisamente contrario ad ogni fusione coi moderati.

— Egli tornerà a Roma quando avrà compiute la relazione sul nuovo codice di Commercio.

— I direttori delle principali Banche consultati da Magliani, furono invitati a precisare quali perturbazioni potranno essere prodotte sul mercato monetario in seguito al ripristino della circolazione metallica. Avendo essi manifestato dei pareri diversi furono invitati a stendere una relazione scritta.

— Il ministro guardasigilli ha ordinato alle autorità giudiziarie di comunicare ai comandi militari le sentenze pronunciate contro i soldati in servizio od in congedo illimitato.

— La missione mandata ad Assab dal Baccarini sotto la direzione del comm. Dionisio ha riportato scoraggianti impressioni e giudica che quella spiaggia non si possa adattare in qualsiasi modo all'uso cui si vorrebbe destinata.

— Il *Diritto* si sforza a far rilevare una corrispondenza mandata da Roma alla *Post* di Berlino nella quale si fanno grandi elogi all'esercito italiano e del ministro Ferrero, e si dice che l'esercito italiano può stare a pari con qualsiasi altro e guardare in faccia all'avvenire.

Questa corrispondenza ufficiosa è evidentemente fatta a posta per scemare l'effetto fatto dall'articolo del *Wochenblatt* sulle condizioni militari dell'Italia.

## ITALIA

**Sondrio** — Il giornale la *Valtellina* di Sondrio, racconta il seguente fatterello:

« Nella montagna Sievazza, su quel di Aprica, pascolavano tranquillamente capre, affidate alle cure di certo Negri, giovane di ventotto anni e di cervello non troppo sviluppato. Aggiravasi lì presso un orso, il quale, approfittando della distrazione del custode, afferrò una capra e senza complimenti si pose a divorarla. Ma il Negri vede il brutto tiro, accorre, afferra a sua volta

a rapita bestia, e, senza pensare alle poco gentili carezze che avrebbe potuto fargli il suo avversario disturbato in sul più bello del pasto, cercò strappargliela.

« L'orso doveva essere in vena di buon umore, perchè dopo essersi divertito un poco a chi tirava più, abbandonò la preda e se ne andò tranquillamente da una parte, mentre il Negri caricatosi sulle spalle la morta capra, la portava alla vicina cascina.

## ESTERO

### Spagna

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

*Madrid 5, ore 8 ant.*

Camaco, ministro delle finanze, ricevette pel corriere di Barcellona una cassetta contenente materiali esplodenti.

### Russia

Quasi tutti i giornali confermano la caduta del ponte sulla Newa dopo il passaggio della famiglia imperiale.

Si dice che il ministro della guerra cadutο nel fiume con gli altri del seguito sarebbe moribondo.

### Germania

I giornali tedeschi ricevono da Coblenza la notizia che S. M. l'imperatrice Augusta ha acquistato da un celebre scultore una superba statua rappresentante S. Elisabetta di Turingia statua che Sua Maestà intende regalare ad una cappella cattolica di Gotha.

Apprendiamo con rincrescimento dagli stessi giornali che l'augusta donna è sempre sofferente, e che anzi in questi ultimi giorni i dolori alla gamba si sono resi più molesti a segno che l'imperatrice ha dovuto ricorrere alle cure delle Suore cattoliche che l'assistettero con tanta sollecitudine e devozione nello scorso anno.

### America

In Choctow si è scoperto il 15 agosto un orribile complotto. Da alcune carte capitate per un caso provvidenziale nelle mani di due cittadini, risultò chiaramente che s'era da molto tempo costituita un'associazione segreta di negri collo scopo di ammazzare tutti i bianchi del paese.

Denunziato l'affare alle autorità, vennero subito arrestati i capi del complotto e primo di tutti un certo Jack Turner.

La Società s'era formata fino dal 1878 e comprendeva 400 membri tutti provvisti di armi. La notte di domenica 17 settembre prossimo, era stata fissata pel macello dei bianchi.

Appena vennero in chiaro tutte queste cose, i cittadini di Choctow si raccolsero in un *meeting* e decisero che per sventar meglio il complotto bisognava giustiziare immediatamente il capo.

Detto fatto, Turner fu tratto dal carcere e oggi al tocco, in mezzo alla folla irata, egli venne impiccato ad un albero.

Il paese ora è quieto. (Così il *Progresso* di Nuova York.)

## DIARIO SACRO

*Venerdì 8 settembre*

**Natività di Maria SS.**

*Sabato 9 settembre*

**S. Gorgonio e b. Pietro Acotanto**

### Effemeridi storiche del Friuli

*8 settembre 1269* — Muore in Cividale Gregorio di Montelongo patriarca d'Aquileja.

*9 settembre 1327* — Il Natisone invade Cividale, e il Torre giunge colle sue acque sino alle porte di Udine.

## Cose di Casa e Varietà

**Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.**

Le Terziarie francescane di S. Margherita di Gruagno L. 15.

**Il conte Pietro di Brazzà**, l'illustre esploratore dell'Africa, si trova da qualche giorno in Friuli nella sua villa di Soleschiano. Egli giunse accompagnato da due giovani indigeni dell'Africa centrale, che si dice saranno da lui fatti educare in un istituto di marina in Francia. Il conte Pietro di Brazzà partirà fra giorni pel *Belgio*.

**Fuga di un pazzo.** Ieri, certo Gio. Batta Venier, di Fabiar Schiavonesco, maniaco, ricoverato in quest'Ospitale, deludendo la sorveglianza del personale di custodia, sgattajolò inavvertito dallo Stabilimento e scomparve. Non si sa se siasi diretto a casa sua o se vada vagando alla ventura nelle vicine ville.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Venerdì 8 corrente alle ore 6 1₁2 pom. in Mercatovecchio

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Arnhold |
| 2. | Sinfonia « Sopra motivi di Bellini » | Mercadante |
| 3. | Valzer « Luce Elettrica » | Andreoli |
| 4. | Duetto « Finale I. nell'op. Guarany » | Gomes |
| 5. | Finale « nell'op. Don Carlos » | Verdi |
| 6. | Marcia « nell'op. Tannhäuser » | Wagner |

### Il traforo del Gottardo (*)

Sparita è l'Alpe! Tra Lucerna e Chiasso,
Del duro monte per la cieca gola,
Dischiuse alfin l'umana audacia il passo
All'igneo carro che fumando vola.

Alpe non più! la vecchia poesia
Tacesi, muta delle usate rime,
Non più all'aure montane il bacio invia,
Non più il saluto all'esplorate cime.

Addio larghi orizzonti, ove smarriti
Un lontano confin cercan gli sguardi,
Addio di aperto ciel spazi infiniti!
Che a misurar, pur col pensiero è tardi.

Chi udrà più suon di cornamusa agreste,
O di mandre vaganti scampanio?
Chi sulla sera intonerà le meste
Canzoni del ricordo, o del desio?

Quando del sol, che già stanco declina,
Sulle vette nevose ultima splende
La simpatica luce porporina,
Fin che l'ombra allungata in suso ascende:

E raccese per l'etere le stelle,
Mille e mille scintillan senza velo,
Poi che le nubi, rispettose ancelle,
Van nei recessi a sonnecchiar del cielo.

Onde sorge concetto alto e profondo
Che porta l'alma in seno del mistero
Pellegrinante per novello mondo,
Tratta all'incanto dell'immenso Vero.

Beate estasi addio! più non si aspira
Di foreste e di pascoli il profumo,
Più, di tante bellezze non si ammira
Che, al noto fischio, il nereggiar del fumo.

Tendon di mezzo secol tutte voglie
Ad affrettar con ansia irrequieta,
Qual chi viaggia, quando vespro il coglie,
Raddoppia i passi per toccar la meta.

Par che d'Adam la razza abbia alle spalle
Inesorato il suo fin che l'afferra;
Più interposto non vuol monte nè valle
Non lega mare a mar, là terra a terra.

Mentre sentir diverso i cor separa,
Arcana forza s'agita potente;
Abbatte ed erge, e una città prepara
Che insiem raccolga l'universa gente.

Attenti! Attenti! sulla forza arcana
Una Virtù più eccelsa signoreggia:
Poi di che tutta la progenie umana
Fia d'un solo Pastor sola una Greggia.

ET FIAT.

(*) Un nobile patrizio veneto avendo letto gli *appunti* pubblicati sotto il titolo sovra posto nel *Cittadino Italiano* del 6-7 giugno dell'anno corrente N. 127, pensò di tradurre quella prosa in versi, e ne fece queste *bellissime quartine* che siam sicuri saranno gustate come si meritano dai nostri lettori.

**Bilanci comunali.** Dalla direzione della statistica generale fu pubblicata testè una larga esposizione dei bilanci comunali per gli anni 1880 e 1881.

Le spese dei Comuni italiani ammontarono l'anno scorso a L. 506 milioni, che furono sostenute col L. 323,311,946 di entrate ordinarie, con 27 milioni di entrate straordinarie e con 106 milioni di contabilità speciali.

L'anno scorso i Comuni applicarono 258 milioni d'imposte e sovrimposte.

Dal dazio consumo si ricavarono 98 milioni e mezzo.

Pagarono 26 milioni di dazio consumo le provincie del Napoletano, 15 milioni la Sicilia, 9 milioni il Lazio, 9 milioni e mezzo la Lombardia, 8 milioni la Toscana, 7 milioni e mezzo il Piemonte, 6 milioni il Veneto, 5 l'Emilia.

Per l'istruzione pubblica tutti i Comuni del regno spesero l'anno scorso L. 52,625,655 e superarono di 2 milioni la spesa del 1880.

Nel 1871 si erano spesi soltanto 30 milioni e mezzo.

## TELEGRAMMI

**Arezzo** 6 — Ore 10.5 sono giunti il Re e il principe Amedeo ossequiati da Berti, Simonelli, da senatori, deputati, sindaci, autorità civili e militari, e da tutte le associazioni con bandiere.

**Perugia** 6 — Sul totale dei due corpi d'armata che sono in piede di guerra, con qualche giornata di calore eccezionale, ebbesi in tutto il primo periodo delle manovre terminate oggi, nessun caso grave di insolazione, e pochissimi leggeri. Lo stato sanitario generale delle truppe si è mantenuto soddisfacente, in nulla dissimile alle ordinarie guarnigioni, sono insussistenti quindi le notizie più o meno gravi sullo stato sanitario delle truppe.

Ferrero giungerà alle ore 3.55, il Re dopo le 4.

**Londra** 6 — *Ufficiale*. Nell'ultima quindicina furonvi 14 morti di cholera a Calcutta e 7 a Bombay.

**Parigi** 5 — Notizie da Aden segnalano che nessun caso di cholera è avvenuto dopo l'ottobre del 1881. Durante l'ultima quindicina nessun caso a Madras, 14 a Calcutta e 5 a Medis. Negli ultimi anni 21 casi.

**Parigi** 6 — Una lettera da Porto Said crede che gli inglesi bombarderanno Tel-el-Kebir mediante cannoni di 25 *tonnellate* della portata di 12 chilometri. I cannoni si avanzerebbero da Cassassine sopra vagoni della ferrovia. Nella battaglia di Cassassine 150 uomini di cavalleria sono scomparsi.

**Arezzo** 6 — Il Re, accompagnato dal principe Amedeo, visitò il concorso agrario, il concorso mercantile, la mostra didattica, la mostra nazionale degli strumenti musicali. Lodò reiteratamente tutte le commissioni ordinatrici e i loro presidenti. Fattogli invito di ritornare, rispose che potendo lo farebbe volentieri. Applausi all'entrare ed all'uscire del Re entusiastici. Il Re ed il principe Amedeo sono partiti per Perugia fra vive acclamazioni della folla. Berti partì per Torino per inaugurare l'esposizione di orticoltura.

**Alessandria** 6 — Le misure quarantenarie furono revocate dietro le notizie rassicuranti pervenute da Aden e da Bombay.

**Tunisi** 6 — Un italiano, certo Meschino, fu *arrestato per* avere parecchi giorni addietro disarmato un soldato francese che insieme ad altro soldato molestava una giovane. L'autorità militare francese *vorrebbe tradurre l'imputato sotto consiglio* di guerra. Il console italiano protestò, dichiarò ai notabili della colonia italiana che è un affare che tratterebbesi diplomaticamente fra i due governi.

**Tunisi** 6 — Domani, contrariamente a quanto è sancito nei trattati fra l'Italia e la Tunisia, il tribunale militare francese giudicherà l'italiano stato arrestato ieri.

I testimoni italiani sono stati minacciati di arresto se non intervengono al dibattimento.

**Parigi** 6 — In seguito alle polemiche sollevate dagli incidenti franco-germanici di questi giorni, il poeta Deroulede schiaffeggiò nel teatro dell'*Odeon* Meyer direttore della *Lanterne*.

Ne seguì un terribile pugilato.

Meyer diede querela contro Deroulede.

**Vienna** 6 — Nella notte scorsa 26 individui appartenenti alla frazione radicale operaia furono arrestati in seguito a perquisizione domiciliare.

**Perugia** 6 — Il Re è giunto alle 4.40. Fu ricevuto dalle autorità locali, dai deputati della provincia, dalle missioni militari estere.

Dopo le presentazioni, il corteggio avviossi alla città, percorse il borgo Sampietro entrando per porta Romana.

La Città era elegantemente pavesata. Entusiasmo immenso. Le acclamazioni chiamarono il sovrano al balcone della Prefettura.

**Costantinopoli** 6 — Confermasi che la Russia appoggiò la domanda della Persia, affinchè la Porta agisca contro Obeidullah.

**Berlino** 6 — La popolazione di Breslavia fece una entusiastica accoglienza all'imperatore e al principe ereditario che si recano ad assistere alle grandi manovre.

L'imperatore comanderà personalmente le truppe durante la grande esercitazione. Il maresciallo Moltke funzionerà da capo dello stato maggiore.

Il *Reichstag* germanico si aprirà nel mese di novembre.

### Proclama del Sultano che dichiara Araby ribelle

**Costantinopoli** 6 — Un proclama del Sultano constata che il Kedive è il solo rappresentante del governo imperiale perciò ogni ribellione ai suoi ordini fa incorrere gli autori ad una grave responsabilità.

Araby si rese colpevole di delitto di aggressione alla istituzione, turbò la pace, distrusse la sicurezza, causò la morte e la rovina di gran numero di persone, provocò l'intervento straniero, il bombardamento d'Alessandria da parte dell'Inghilterra amica costante della Turchia, ha rese necessarii i lavori di armamento minaccianti la flotta.

Nonostante gli ordini reiterati della Porta di cessare dagli armamenti Araby sfidò di obbedire, la sua intenzione essendo di sollevare l'Egitto per realizzare i suoi propositi di ambizione personale suscitando così gravi difficoltà al governo imperiale. Araby investendo la seconda volta il palazzo del Kedive al momento del bombardamento provocò lo sbarco degli Inglesi, divenuto il preludio dell'intervento militare.

Il rapporto della missione di Dervisch constata che questi tentò tutti i mezzi e gli argomenti perfino lo Cheri per convincere Araby a cessare dalla sua condotta illegale, onde risolvere la questione senza l'intervento straniero.

Araby rispose categoricamente che persevererebbe nella sua condotta, dichiarò che riceverebbe a colpi di fucile qualunque straniero, anche le truppe ottomane.

Il proclama espone poi la illegalità e la gravità della situazione.

Araby ha formato a Cairo un governo di opposizione a quello del Kedive.

Ciò renderà più estesa l'azione militare inglese, aumenterà le difficoltà della Turchia, pregiudicherà gravemente l'Egitto e il governo imperiale.

Sebbene la condotta di Araby prima del bombardamento fosse insolente, e la dichiarazione che respingerebbe perfino le truppe ottomane avrebbe meritato un esemplare castigo, pure Araby avendo implorato la clemenza imperiale, assicurato la *sottomissione dell'esercito, promesso* l'obbedienza al sultano, la fedeltà al Kedive, la Porta confidando nelle assicurazioni accolse le giustificazioni e per confermarlo nella buona via conferigli un'alta decorazione.

Araby però perseverò nella sua condotta illegale, alzò lo stendardo della rivolta, agendo così si pose da sè stesso nella situazione di essere proclamato ribelle.

Il Proclama conclude che il Kedive gode la fiducia del governo, che è indispensabile mantenere l'autorità e il prestigio del Kedive. Pertanto la condotta di Araby è in opposizione completa alla volontà imperiale e va qualificato ribelle per gli atti che fece e i disegni che nutre, lo scopo cui tende, mentre la Porta sostiene e protegge fermamente i privilegi del Kedive.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

## Notizie di Borsa

**Venezia** 6 settembre

Rendita 5 0/0 god
1 lug 82 da L. 90,75 a L. 90.85
Rend. 5 0/0 god.
1 genn 83 da L. 88 58 a L. 88,68
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,35 a L. 20.37
Bancanotte au-
striache da . 215,75 a 216,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

**Milano** 6 settembre

Rendita Italiana 5 0/0. . 91.02
Napoleoni d'oro . . . . 20 35

**Parigi** 6 settembre

Rendita francese 3 0/0 83.46
" " 5 0/0 116,62
" italiana 5 0/0 89,55
Cambio su Londra a vista 25 24,—
" sull' Italia 1 3/4
Consolidati Inglesi . . . 99.—
Turca . . . . . . . 12,65

**Vienna** 6 settembre

Mobiliare . . . . . . 322.20
Lombarde . . . . . . 155,20
Spagnole . . . . . . —
Banca Nazionale . . . 328,—
Napoleoni d'oro . . . . 9.45
Cambio su Parigi . . . 47,10
" su Londra . . . . 118 75
Rend. austriaca in argento 77.30

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 6 settembre 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 752.7 | 751,4 | 752 2 |
| Umidità relativa . . . . | 57 | 52 | 66 |
| Stato del Cielo . . . . | sereno | q. sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . . | NW | NW | calma |
| Vento velocità chilometr. | 2 | 1 | 0 |
| Termometro centigrado . | 23.2 | 25.4 | 21.1 |

Temperatura massima 30.2 Temperatura minima
" minima 19.3 all' aperto . . . . . 16.9



## ORARIO
### della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

| | | |
|---|---|---|
| da TRIESTE | ore 9.37 ant. | accel. |
| | ore 1.05 pom. | om. |
| | ore 8.08 pom. | id. |
| | ore 1.11 ant. | misto |
| da VENEZIA | ore 7.37 ant. | *diretto* |
| | ore 9.55 ant. | om. |
| | ore 5.53 pom. | accel. |
| | ore 8.26 pom. | om. |
| | ore 2.31 ant. | misto |
| da PONTEBBA | ore 4.56 ant. | om. |
| | ore 9.10 ant. | id. |
| | ore 4.15 pom. | id. |
| | ore 7.40 pom. | id. |
| | ore 8 18 pom. | *diretto* |

**PARTENZE**

| | | |
|---|---|---|
| per TRIESTE | ore 7.54 ant. | om. |
| | ore 6.04 pom. | accel. |
| | ore 8.47 pom. | om. |
| | ore 2.55 ant. | misto |
| per VENEZIA | ore 5.10 ant. | om. |
| | ore 9.55 ant. | accel. |
| | ore 4.45 pom. | om. |
| | ore 8.26 pom. | *diretto* |
| | ore 1.43 ant. | misto |
| per PONTEBBA | ore 6.— ant. | om. |
| | ore 7.47 ant. | *diretto* |
| | ore 10.35 ant. | om. |
| | ore 6.20 pom. | id. |
| | ore 9,05 pom. | id. |



Udine - 1882, Tip. Patronato